

Grazia Deledda, biografia



Nasce nel 1871 a Nuoro dove avviene la sua formazione letteraria del tutto autodidatta, nell'ambito di una famiglia di intellettuali. Si dilettava di poesia in dialetto dando vita, in una città povera di risonanze culturali, a dibattiti letterari.

Giovanissima, invia alcuni racconti ad un giornale di moda pubblicato a Roma e cerca tramite rapporti epistolari di farsi conoscere.

Nel 1900, diventa moglie di un funzionario statale, si trasferisce a Roma dove soggiognerà per il resto della vita.

Sulla Nuova Antologia esce nel 1900 il suo romanzo più apprezzato Elias Portolu, storia dell'amore di un giovane di Nuoro.

Scrisse anche due testi teatrali, L'edera (1912) e La grazia (1921). Nel 1926 ottiene il premio Nobel, un riconoscimento che la rende famosa in tutto il mondo.

Muore a Roma nel 1936.

In generale, nelle opere di Grazia Deledda predominano i sentimenti forti dell'amore e del dolore; un'emozione che si esprime in una prosa di grande bellezza.

Pur riconducendosi per certi aspetti della sua opera al Verismo ottocentesco, la Deledda si colloca nell'ambito del romanzo di costume.

I suoi personaggi irrequieti e spesso travagliati da dissidi interni, sempre però sostenuti da una profonda moralità.



CANNE AL VENTO

E' unanimemente ritenuto il capolavoro di Grazia Deledda. Narra le vicende di tre sorelle, le dame Pintor

Il protagonista, Efix, per le dame Pintor coltiva lui l'ultimo podere rimasto alle tre nobili discendenti di una

Il padre le teneva segregate in casa e quella che fu un tempo la condanna della gioventù e dell'amore è

Tanto tempo è passato da allora, Lia si è sposata, ha avuto un figlio, Giacinto, e adesso è morta. Nessu

Intanto la scadenza della cambiale porta la rovina e la disperazione in casa delle dame Pintor, Ruth muo

Efix ritorna finalmente al paese dove credono che sia stato in America, trova Giacinto che lavora da muo

